



Periodico quindicinale on line indipendente di approfondimento dei quartieri di Maddalene e del Villaggio del Sole di Vicenza. Esce il sabato. Registrazione Tribunale di Vicenza n. 1259 del 5 agosto 2011. Sede: Vicenza, Strada Maddalene, 73. Tel. 329 7454736. Direttore responsabile: Gianlorenzo Ferrarotto. Riservato ogni diritto e utilizzo degli articoli pubblicati. Le foto pubblicate sono di proprietà se non diversamente indicato. Per scrivere al giornale o per collaborare: Maddalenotizie@gmail.com. Sito web: Maddalenenotizie.com

Novità a Vicenza

Attualità

Bike sharing al via

Da martedì scorso 7 settembre, cittadini, turisti e city user potranno spostarsi in città rispettando l'ambiente grazie a 70 nuove e-bike.

A fine mese, inoltre, arriveranno altre 80 bici tradizionali, a pedalata muscolare, fino ad una dotazione complessiva di 350 mezzi entro fine anno.

Con la messa a disposizione delle biciclette a pedalata assistita, azionabili tramite l'app RideMovi, il Comune di Vicenza ha dato ufficialmente il via al servizio di bike sharing che sarà fornito dall'azienda italiana RideMovi Spa, con l'obiettivo di incentivare una mobilità urbana smart e sostenibile.

Sarà un servizio innovativo a favore della cittadinanza e dei turisti utilizzabile su tutto il territorio comunale. Una vera e propria rivoluzione per la mobilità sostenibile del centro città e dei quartieri.

Come funziona il servizio.

Gli utenti, una volta registrati, potranno scegliere e prenotare il mezzo attraverso l'applicazione RideMovi che, scaricata gratuitamente sullo smartphone, consentirà di cercare il mezzo più vicino direttamente sulla mappa della città e scansionare poi il codice QR sulla bici, sbloccando così il lucchetto e avviando la corsa. Giunto a destinazione, l'app guiderà l'utente anche sulle modalità e sulle aree di parcheggio. Sempre inquadrando il QR code sulla bici sarà possibile chiudere il noleggio.

La tariffa per l'utilizzo dell'e-bike è di 0,25 euro al minuto. Saranno disponibili pacchetti minuti scontati:

per mezz'ora il costo sarà di 6 euro (anziché 7,50) mentre per un'ora 11 euro (anziché 15).



Per quanto riguarda il nostro quartiere di Maddalene cinque biciclette sono state posizionate nel parcheggio pubblico a fianco del piazzale della chiesa, quello in cui si svolge il mercoledì mattino il mercato settimanale.

Buon anno scolastico

Lunedì riparte il nuovo anno scolastico e rimangono ancora non pochi interrogativi.

Tra le novità di rilievo l'obbligo dell'uso del green pass per tutto il personale della scuola, che non deve essere considerato una misura punitiva, ma uno strumento fondamentale per la ripresa delle lezioni in sicurezza, che tuteli soprattutto i più fragili e la scuola stessa, bene collettivo che tutti siamo chiamati a difendere con responsabilità.

Sulla sua applicazione il ministero ha già mandato una nota esplicativa alle scuole che, peraltro non dipana tutte le riserve. E anche per quegli aspetti della vita scolastica per la quale le regole ci sono, a volte è la loro praticabilità a creare imbarazzo.

La riapertura della scuola è un momento importante per gli studenti. Lo sarà ancora di più quest'anno, dopo i lunghi mesi di pandemia, ricorda il ministro Bianchi che afferma di avere *"chiara consapevolezza che siamo al lavoro da tempo per preparare la ripresa delle lezioni, con risorse economiche e regole definite insieme alle autorità sanitarie e alle altre istituzioni competenti che permetteranno di svolgere le attività didattiche in presenza."*

Per garantire questa sicurezza, oltre al green pass obbligatorio per il personale scolastico, sono state definite le regole su mascherine e distanziamento. Sul distanziamento in aula hanno provveduto i presidi e i loro collaboratori a districarsi e a ragionare tra le diverse interpretazioni delle norme per prevenire il diffondersi del Covid, come la raccomandazione di mantenere il metro di distanza tra i banchi.

Sembra anche definitivamente chiarito a chi spetta l'obbligo di controllare che tutto il personale scolastico sia in regola con il green pass o con il tampone negativo prima di entrare a scuola, pena la sospensione dall'insegnamento e dal relativo stipendio. I resistenti no vax sono stati avvertiti e dovranno necessariamente adeguarsi. Le regole che servono per aumentare la sicurezza collettiva dei ragazzi e dei loro famigliari devono necessariamente essere applicate e rispettate.

In questo modo soltanto si può essere speranzosi che la didattica a distanza rimarrà niente più che un brutto ricordo del passato.

Nubi minacciose sulla

Bretellina Moracchino - Del Din

Gianlorenzo Ferrarotto

Se qualcuno credeva che l'iter burocratico per la realizzazione della bretellina Moracchino - base americana Del Din fosse quasi approvato, dovrà ricredersi e in fretta. Negli ultimi giorni di agosto, infatti, Icomos, braccio operativo dell'Unesco, ha inoltrato una dettagliata relazione ad Anas sulla possibile realizzazione dell'opera stradale che ha fatto drizzare i capelli a più di qualche amministratore locale vicentino che non si aspettava certamente una decisione di questa portata. E' bastata una semplice frase "Part to be cancelled" che significa tradotto letteralmente che il completamento della cosiddetta "bretellina di Lobia" non deve essere realizzata. Stiamo parlando del tracciato di circa 1,6 chilometri ancora in fase di progettazione, che secondo i professionisti ospiti in città alla fine di marzo 2017 per valutare se il sito patrimonio mondiale dell'umanità, sia messo a serio rischio dalle opere ipotizzate. E il loro giudizio conclusivo è: sì, il rischio è elevato ed è necessario bloccare quella ipotizzata striscia di asfalto. Ed anche il Ministero dei Beni Culturali ha espresso parere negativo sulla realizzazione dell'opera comunicandolo al Ministero delle Infrastrutture.

La comunicazione è stata inviata ad Anas ancora nello scorso mese di luglio.

Secondo gli attuali amministratori di Vicenza quel raccordo risulta indispensabile per permettere il collegamento della base con la bretella che da Ponte Alto arriva fino al Moracchino.

Indubbiamente un imprevisto parere reso pubblico sul sito del ministero dell'Ambiente il quale avverte che al momento la procedura per la valutazione di impatto ambientale è ancora in corso.

Le considerazioni dei tecnici Icomos sono state recepite dal mi-

nistero dei Beni Culturali e fatte proprie dopo aver letto la relazione.

Tra le altre cose, viene messa in discussione l'utilità della bretellina stante lo scarso flusso di traffico verso la base Del Din, il cui accesso attuale risulterebbe più che sufficiente anche in relazione al fatto che il danno arretrato al paesaggio risulterebbe così significativo che gli eventuali vantaggi non sarebbero sufficienti da giustificare la realizzazione della striscia di asfalto, perché taglierebbe una parte di paesaggio ancora intatta e verrebbe danneggiata la protezione idrogeologica di Lobia, oltre all'ambiente circostante.

Si basa su queste osservazioni la presa di posizione del Ministero dei Beni Culturali che, di fatto, ha stoppato per il momento Anas. In attesa di capire se l'altro Ministero interessato, ovvero quello delle Infrastrutture, recepirà l'altolà.

Parere diametralmente opposto a quello del Ministero dei Beni Culturali è quello di Mattia Ierardi, assessore alle infrastrutture del Comune di Vicenza, che sta seguendo da vicino sia il cantiere Ponte Alto - Moracchino sia la progettazione dello stralcio successivo fino alla base Del Din. Tuttavia assicura di non avere intenzione di frenare poiché questa bretellina, secondo lui, è un'opera fondamentale che si deve fare poiché diverrà il primo tratto della nuova tangenziale nord della città di Vicenza.

E' appena il caso di rammentare lo scempio prodotto dalla realizzazione della base Del Din facilmente visibile salendo verso Monte Crocetta impegnando strada Beregane. Uno scempio già segnalato fin dai tempi della realizzazione della nuova base e, purtroppo, confermato anche dai professionisti di Icomos.

Da semplici cittadini residenti nel quartiere interessato al tracciato, ci schieriamo apertamen-

te contro la realizzazione della infrastruttura che andrebbe a segnare anche la campagna interessata al suo passaggio dopo quelle devastate ad ovest di Monte Crocetta con il tracciato della bretella Ponte Alto - Moracchino ormai prossima al completamento.

Con ogni probabilità l'invito dei tecnici di Icomos di cancellare la bretellina provocherà ulteriori feroci polemiche politiche tra sostenitori e detrattori dell'opera. Per intanto c'è questo nuova indicazione che non potrà essere ignorata e che peserà inevitabilmente sulle scelte definitive che dovranno tener conto del parere arrivato sul tavolo di Anas. Vincoli necessari a salvaguardare il futuro delle residuali campagne della zona Moracchino - Lobia in considerazione anche che tutta l'area è già stata intensamente sfruttata per realizzazione le cinque vasche costituenti il bacino di laminazione sul fiume Bacchiglione e sul torrente Orollo a nord di Viale Diaz per mettere in sicurezza da eventuali piene i primi quartieri della città e lo stesso centro storico di Vicenza. Per il momento la posizione del Comune è abbastanza soft pur con l'arrabbiatura dell'assessore Ierardi, ribadendo che il progetto complessivo va sottoposto ad ulteriori approfondimenti per valutarne l'effettivo impatto.

L'assessore Ierardi che pure ha approfondito a lungo la conoscenza dell'opera con Anas ribadisce di sentirsi "spiazzato" dalla decisione del Ministero della Cultura pur se si dichiara consapevole che l'infrastruttura è altamente impattante per l'ambiente circostante, ma ricorda come diventi tuttavia fondamentale allo stesso tempo per alleggerire le altre strade cittadine dal traffico.

Come andrà a finire? E' troppo presto per dirlo. Certo per i fautori dell'opera un ulteriore, imprevisto e pericoloso ostacolo per la sua realizzazione da prendere in seria considerazione.

Approfondimenti

Afghanistan: la tomba degli imperi

Carla Gaianigo Giacomin

Una striscia di terra imprigionata fra Iran, Pakistan, Turkmenistan, Uzbekistan, Tagikistan e Cina, senza sbocco al mare. Territorio montuoso con clima molto secco d'estate e gelido d'inverno con grandi nevicate: questo è l'Afghanistan.

Nonostante il terreno aspro e poco accogliente questa terra è sempre stata l'obiettivo di espansione degli imperi vicini e lontani per la sua posizione strategica di crocevia di grandi potenze che hanno cercato inutilmente di controllarla e di conquistarla: alla fine hanno dovuto abbandonare il territorio dopo grandi sforzi economici per aiutare, per ricostruire non solo le strutture, ma anche la dignità di uomini che avevano perso il senso della vita sociale e culturale.

E per la legge dei corsi e ricorsi storici è quello che è successo in questi giorni: un'altra potenza ha trovato la sua tomba in Afghanistan.

L'economia è una delle più povere del mondo e risente dei continui conflitti che distruggono le strutture. Attualmente si può parlare di un'agricoltura di sussistenza, gestita dalle famiglie per le loro necessità e per i soldati. L'unica coltivazione redditizia è la coltivazione del papavero da oppio. I raccoglitori sono sottopagati (da 1 a 3 dollari al mese). Le strade che ebbero un ruolo strategico nei recenti conflitti sono in cattive condizioni, diversi ponti bombardati non sono stati ricostruiti, di frequente le strade vengono chiuse a causa dei conflitti nell'area con grave danno al transito di beni di primaria necessità, attrezzature di emergenza e materiali per la ricostruzione destinati all'intero paese. Ampie porzioni di territorio rimangono minate.

Nonostante il protrarsi delle violenze intestine, che hanno quasi annullato lo sviluppo del Paese e incrementato i livelli di povertà, il sottosuolo dell'Afghanistan è ricco di giacimenti minerali, non solo di pietre preziose come lapislazzuli, smeraldi, rubini (oggetto di traffico illegale con il vicino Pakistan), ma in seguito ad approfondate ricerche condotte da un team di funzionari e geologi statunitensi, è stata rilevata la presenza di ingenti quantità di ferro, rame, cobalto, oro e metalli preziosi, tra cui il litio, materia prima fondamentale per la produzione di gran parte delle moderne apparecchiature tecnologiche, anche in campo militare. Con la presa del Paese da parte dei talebani il destino di queste riserve è di

estremo interesse per le potenze mondiali. Secondo gli analisti la Cina è il paese che ha più da guadagnare nella battaglia per le risorse dell'Afghanistan, che includono metalli e terre rare fondamentali per ridurre le emissioni di gas serra. Questo El Dorado del futuro non è stato ancora sfruttato ed è ora nelle mani del regime talebano. Il giusto sfruttamento di queste risorse naturali potrebbe dare un grosso spiraglio di luce all'economia di questo martoriato Paese.

La storia di questa nazione, difficile da raccontare e da riassumere, è un concentrato di invasioni, di divisioni etniche e religiose, di scontri sanguinosi e distruzioni che ancora adesso non si sono concluse.

Afghanistan-talebani è un binomio tragicamente noto. Ma chi sono questi individui che sono riusciti a mettere in ginocchio il civile Occidente? Il termine talebano vuol dire studente; lo stesso termine è usato per indicare gli studenti delle scuole coraniche che sono incaricati dell'insegnamento dei testi sacri islamici. Il primo gruppo nato nel 1994 era formato da circa 50 studenti. Il suo obiettivo era quello di ripristinare la pace e la sicurezza dopo il ritiro dei sovietici e instaurare nei territori che controllava un'interpretazione molto radicale della sharia, la legge islamica.

In un primo momento trovarono l'appoggio della popolazione che stanca di lotte interne si sentiva protetta. Quando il loro potere approdò nella fondazione dell'Emirato Islamico dell'Afghanistan, i talebani vietarono la televisione, la musica e il cinema, oltre che la coltivazione del papavero da oppio, di cui l'Afghanistan era ricchissimo, perché contrario alla legge islamica. Ciononostante, la produzione di oppio continuò in maniera illegale, seppur ridotta anche grazie al tacito assenso dei talebani che con le estorsioni imposte ai coltivatori si arricchivano notevolmente, non solo, ma potevano provvigionarsi di armi. Da chi? Il denaro non ha nome e i mastini della guerra in qualsiasi parte del mondo orientale o occidentale sono sempre pronti ad allargare i loro loschi traffici.

Il nuovo regime introduceva inoltre norme molto restrittive delle libertà personali delle donne: oltre all'obbligo di indossare il burqa, fu loro vietato di guidare bici, moto e auto, di utilizzare cosmetici e gioielli e di entrare in contatto con qualsiasi uomo che non fosse il marito o un parente. Non solo, ma le donne non potevano frequentare la scuola. L'istruzione veniva riservata solo ai maschi. Praticamente la vita veniva scandita sulle regole dell'Islam e

chi trasgrediva veniva giustiziato.

Ma i giochi di potere sono beffardi imponendo alleanze che possono fare della violenza l'unico mezzo per imporsi al mondo e bastano due date a segnare il destino di una nazione: 7 agosto 1998 attentati alle ambasciate statunitensi di Kenya e Tanzania; 11 settembre 2001 attentato alle torri gemelle a New York. Se nel primo caso gli Stati Uniti si accontentarono di bombardare quattro siti in Afghanistan, la crudeltà del secondo poteva essere punta solo con la dichiarazione di guerra. In poche settimane i talebani lasciarono i territori afgani ed ebbe inizio la "ricostruzione" del Paese: le diverse fazioni afgane si misero d'accordo per creare un governo provvisorio e scrivere una nuova costituzione per il Paese. Si tennero anche le elezioni presidenziali e legislative. Nel 2003 gli USA portarono a termine quella che consideravano l'ultima battaglia contro i Talebani, forse con troppo ottimismo; infatti continuarono insurrezioni e attacchi e le trattative diventarono impossibili. I Talebani non mollaroni, anche se nel febbraio 2019 si aprirono i tanto attesi negoziati con gli americani. Un anno dopo, le due parti firmarono un accordo con il quale gli americani si impegnarono a ritirare le truppe ed i secondi a contrastare le attività terroristiche sul territorio. Forse una decisione affrettata tanto per evadere una pratica che era costata sangue e morte. E arriviamo al 15 agosto 2021: i talebani ritornano per cancellare vent'anni di progresso e di libertà. Gli Stati Uniti e le truppe della Nato lasciano i territori afgani.

Sarebbero tante le riflessioni da fare. L'ultima riflessione sull'Afghanistan di Gino Strada riassume tutta l'amarezza di questi giorni: *"Ho visto aumentare il numero dei feriti e la violenza, mentre il Paese veniva progressivamente divorzato dall'insurezione e dalla corruzione. Dicevamo venti anni fa che questa guerra sarebbe stata un disastro per tutti. Oggi l'esito di quell'aggressione è sotto i nostri occhi: un fallimento da ogni punto di vista. Ci sono delle persone che in quel Paese distrutto cercano ancora di tutelare i diritti essenziali. Ad esempio, gli ospedali e lo staff di Emergency, pieni di feriti, continuano a lavorare in mezzo ai combattimenti, correndo anche dei rischi per la propria incolumità: non posso scrivere di Afghanistan senza pensare prima di tutto a loro e agli aghani che stanno soffrendo in questo momento, veri eroi di guerra."*

E noi grandi occidentali civili stiamo ancora discutendo su immigrati, su accoglienza sì o no...

Anche noi a volte indossiamo quel burqa che ci permette di vedere solo quello che vogliamo e nasconde al mondo la radice del nostro egoismo.



Interessante novità

Sarà ampliato il Bosco urbano di Maddalene

Grazie al protocollo di intesa con Arbolia, società benefit di Cassa Depositi e Prestiti creata in collaborazione con Snam per lo sviluppo di zone verdi in Italia, saranno tre i nuovi boschi urbani della città di Vicenza. Oltre a quello nell'area compresa tra viale S. Agostino, via Ponte del Quarelo e il fiume Retrone, per il quale la giunta aveva espresso parere positivo a inizio 2021, ne sarà realizzato uno in zona Maddalene, tra l'area residenziale e il bosco urbano già esistente ed un altro in prossimità del canile di Gogna.

Nello scorso mese di luglio la giunta ha approvato, infatti, lo schema del protocollo d'intesa tra il Comune e Arbolia Spa per la realizzazione di interventi di imboschimento e forestazione urbana su aree di proprietà comunale.



“L'introduzione di boschi urbani in città ha una duplice funzione: – spiega l'assessore alle infrastrutture Mattia Ierardi – mitigare l'effetto dell'isola di calore e porre le basi per progetti di sviluppo e valorizzazione delle aree. Il tutto nell'ambito del progetto Silva, approvato dal Consiglio comunale nel 2019 per la forestazione urbana cittadina. Ricordiamo che il verde è e rimane la migliore soluzione contro polveri sottili, zone di calore ed inquinamento”.

Fonte: Vicenza Notizie del 29 luglio 2021

L'Amministrazione comunica

Reimpianto di alberi a seguito del maltempo del 27 luglio

Sono trascorsi oltre quaranta giorni dal violento temporale del 27 luglio che ha causato l'abbattimento di quindici alberi posti lungo la pista ciclabile di Maddalene, oltre ad altre piante rovinate in altre vie della città.

Con una notizia del 29 luglio il Comune di Vicenza comunica che ammonta a 75 mila euro lo stanziamento di risorse approvato dalla Giunta per le spese straordinarie sostenute e da sostenere a seguito dell'evento meteorologico di martedì 27 luglio.

E' una notizia che ci auguriamo trovi attuazione entro il prossimo



autunno, anche per completare lo sradicamento dei tronchi delle piante rimasti al loro posto dopo l'intervento urgente dei vigili del fuoco, personale di AIM e AMCPS. I tronchi sradicati, infatti, oltre ad essere esteticamente non belli, risultano anche assai pericolosi per pedoni e ciclisti a causa delle radici sporgenti pur se segnalate da appositi cartelli. Cartelli stradali che ostruiscono, tuttavia, parte della sede stradale costringendo le auto a insicure gincane: rimuoverli, dunque, è una priorità assoluta.

AI Villaggio del Sole

Deserto il bando per l'asfaltatura di tre strade

Sembra impossibile, ma è proprio così. Un appalto per un intervento da complessivi 250.000 euro per sistemare tre strade interne del Villaggio del Sole (via Colombo, via Nikolajewka e via Verrazzano) è andato deserto, ovvero nessuna delle cinque aziende invitata ha presentato una sua offerta.

La gara era stata indetta dalla Provincia di Vicenza in quanto stazione unica appaltante ed ora sarà da rifare. Con tempi che inevitabilmente si allungheranno e sarà difficile riuscire ad intervenire su strade che si presentano in condizioni di evidente stato di degrado e usura e che necessitano quindi di interventi risolutivi per la sicurezza dei cittadini.

A Maddalene

“Passi blu” per i ragazzi autistici di Vicenza

Si svolgerà domani, domenica 12 settembre in mattinata una passeggiata programmata dal Marathon Club Maddalene per le vie del nostro quartiere a favore dei ragazzi autistici e i loro familiari di Vicenza. Progetto finanziato dalla Regione Veneto.

